

Fu dato il consenso di cui all'articolo 8 della convenzione?

Se qualcuno del Governo dette il consenso, questo consenso è inefficace perchè ci sarebbe voluta una legge: il potere esecutivo non poteva darlo. Ricordate che la ferrovia fu acquistata con la legge 19 luglio 1880, approvata dal Senato e dalla Camera e promulgata da Sua Maestà il Re Umberto. Ebbene, al pari dell'acquisto, anche la vendita od il consenso dovevano effettuarsi per mezzo di una legge. Bisogna notare inoltre ciò che a proposito dell'acquisto fu detto nelle relazioni parlamentari. In esse è scritto: « Il prezzo di acquisto, compresi gli accessori, essendo ascenso a lire 5,500,000 in oro, e le spese pel restauro indispensabile essendo valutate a quattro o cinquecento mila lire, la guarentigia che allo Stato rimane è di circa 280,000 lire; da cui, detraendo la somma di circa lire 100,000, che la ferrovia renderà ogni anno, si ha a carico del tesoro un onere di circa 180,000 lire. La scadenza dell'annessa convenzione in quanto alla ferrovia avverrà al termine della concessione nella quale è subentrata la Compagnia Rubattino. » Tale concessione scadeva dopo altri 70 anni.

Furono così, col consenso alla rivendita, modificati i termini di questo contratto di acquisto, termini che implicavano grandi interessi; e ciò dal potere esecutivo esclusivamente, sottraendo tutto al Parlamento come se si fosse sotto il regime d'un Governo assoluto. Ma se consenso c'è stato, a norma dell'articolo 8 della Convenzione; quel consenso, ripeto, non ha alcuna efficacia, poichè se non altro avrebbe dovuto essere omologato da una legge.

Io invito il Governo a presentare tutti questi documenti: vediamoli; facciamo la luce, al fine di levare di mezzo le ombre ed i sospetti che non giovano ad alcuno, e per stabilire bene i diritti di ciascuno; e di vedere se ci sia da accampare ancora qualche ragione a vantaggio dello Stato. Esorto altresì il Governo a non conchiudere quella specie di transazione colla Navigazione Generale sulle 250 mila lire che deve ancora per la gestione della ferrovia, ricevendo in prezzo quei terreni prossimi alla ferrovia stessa; imperocchè quei terreni fanno parte del contratto di acquisto, perchè per quei terreni; e non c'è ancora nemmeno il *permesso* di cui il suddetto articolo 8, e che se fu concesso

lo fu limitatamente alla rivendita della ferrovia e non si estende a codesti terreni per i quali anche ora potreste far valere il diritto di *veto*. Si vuol pagare il Governo con la stessa sua moneta; e ciò è immorale.

Io prego pertanto l'onorevole ministro, il quale, d'altronde, in quest'affare personalmente non c'entra per niente, come non c'entra l'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè venuti da poco al Ministero, di volermi dare qualche spiegazione giusta i desideri da me espressi. (*Bene!*)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Pivano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Pivano, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge per aggiunta all'articolo 36 della legge di pubblica sicurezza portante norme per l'uso dell'acetilene, e per gli esercizi di carburo di calcio e di acetilene.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Segue lo svolgimento delle interpellanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Di Broglio, ministro del tesoro. Per l'assenza del mio collega il ministro dei lavori pubblici, impedito al Senato, rimango solo nel rispondere all'interpellanza dell'onorevole Piccolo-Cupani.

A dir vero il ministro del tesoro ebbe nell'affare la parte più limitata e più modesta, sicchè quasi non comprendo come l'interpellanza mi sia stata principalmente rivolta. Dirò subito in che cosa consistette l'ingerenza del ministro del tesoro.

Nel 1880 o 1882 in seguito ad invito del ministro dei lavori pubblici, il Tesoro dovette iscrivere una certa somma in aumento del capitolo delle garanzie ferroviarie sull'invito dello stesso ministro dei lavori pubblici (*Interruzione del ministro degli affari esteri*) (no, per competenza deve essere stato il ministro dei lavori pubblici) sull'invito dello stesso ministro, diciotto anni più tardi venne cancellata la somma che era stata iscritta nel 1880.

La Camera vede che la ingerenza del ministro del tesoro fu meramente contabile.